

JOE BERTI

Anno 2 - Numero 1
A. S. 2006 - 2007

Liceo Classico e Linguistico V. Gioberti
Via Sant'Ottavio 9/11 10124 Torino

JOE.BERTI@YAHOO.IT

Hello, my name is Tyler White, I am a senior student at Wood Memorial High School in Oakland City, Indiana, and I am a writer. For the past year I have been working on a novel I've titled: Tipping the Balance. It tells the story of two very different heroes, in a fantasy world known as Meranda. I have included here an excerpt from my story, the introduction any who picked up the book would read first. I hope it grabs your attention, as any good opening should.

The world of Meranda has a rich and interesting history, full of tales of brave heroes, fierce battles, and dedicated peoples. Though most of this history has been lost, perhaps forever, there are still entire libraries with every shelf packed with massive tomes telling of the ancient times. Every school child is taught basic history so that they may understand their world and how it became what it is today, but the Spellcasters of the Two Great Orders, particularly the mages, study a much more complex version. Still, the greatest parts of the story have yet to be told.

This is a tale of two complete opposites, the Positive and the Negative, each struggling to cancel the other out. In the end, only one, if either at all, will emerge victorious and bring glory to his or her people. These two will be the most powerful mortals ever to have walked the face of the world.

One will have a home in the Land under the Sun, a fractured, but nevertheless peaceful land whose people's greatest weakness is

(Continua a pagina 13)

SALVE A TUTTI!

Siamo riusciti, dopo un lungo e travagliato percorso, a mettere a punto il primo numero del possibile futuro giornalino della nostra scuola. In realtà, come qualcuno si ricorderà, era già uscito un piccolo gruppo di persone durante il pentamestre. Tuttavia tutti allora riuscirono a venire a conoscenza della cosa, in parte a causa della difficoltà di comunicare tra studenti che caratterizza la nostra scuola, in parte a causa del fatto che il gruppo venne distribuito in modo casuale nei giorni di esposizione dei tabelloni. Riuscimmo, però, a creare un indirizzo di posta elettronica e, mantenendo i contatti tra noi redattori, a continuare il nostro lavoro, grazie al quale, oggi, riteniamo di poter avviare un progetto che vedrà l'uscita, quest'anno, oltre al presente, di altri due numeri. Per quanto riguarda l'anno prossimo, dipenderà dall'apprezzamento e dalla collaborazione

di voi tutti, e, secondo una previsione ottimistica, la pubblicazione potrebbe divenire mensile. Ci teniamo a precisare, inoltre, che la gestione del giornalino avverrà in modo assolutamente democratico, e che chiunque potrà scrivere in una qualsiasi delle sezioni che, eventualmente, saranno ampie o modificate. Anche la partecipazione alla redazione è libera, regolata solo da vincoli di tipo numerico (sarebbe impossibile fare un lavoro di gruppo se si fosse in troppi).

Per concludere, vi ricordiamo il giornalino è uno strumento molto importante all'interno di una realtà come la scuola superiore, in quanto rappresenta uno spazio "autogestito", con il quale possiamo esprimerci e comunicare tra noi liberamente. Teniamo sempre ben presente che la sua esistenza e durata dipenderà dalle volontà e dalle scelte dell'intera comunità studentesca, e dunque di ciascuno di noi. Per inserire articoli, collaborare, criticare, proporre cambiamenti o miglioramenti potete rivolgervi ai singoli redattori o scrivere all'indirizzo e-mail.

La Redazione

L'Opinione

Dalle elezioni politiche dello scorso aprile i dibattiti, le manovre e le alleanze politiche si sono moltiplicate in virtù delle diverse anime della maggioranza, che richiedono continui compromessi e delicati giochi politici: dal dibattito accessissimo sulla finanziaria alla duplice manifestazione dell'opposizione. Ve-

dendo ripassare continuamente i faccioni dei politici sulla tv, le foto sulle prime pagine dei giornali, ovunque ci sia informazione, mi è balzata in mente una considerazione: sono tutti vecchi. Stando un po' attenti, si nota che l'età media dei politici italiani è di quasi 70 anni. I più giovani sono sulla quarantina (con l'eccezione di Capezzone, che però a sentirlo parlare dimostra più anni di Pannella). Questo è un problema serio, che purtroppo è dilagante nella nostra generazione: noi giovani non ci interessiamo più di politica, spesso non sappiamo neanche i nomi di coloro che decidono il nostro presente e anche (drammaticamente) il nostro futuro. I giovani non fanno più politica. Credo che i giovani facciano un'altra politica. Noi siamo infatti influenzati, nell'ignorare gli interessi politici, principalmente dall'ambiente in cui viviamo: siamo figli della stabilità. Non abbiamo conosciuto il periodo in cui la politica si faceva con le armi, in cui schierarsi voleva dire andare a combattere sulle mon-

La Nostra Politica

Marco Szévi

tagne, né quello in cui le grandi teorie politiche, le ideologie si scontravano a livello globale incarnandosi nelle potenze nucleari, non abbiamo vissuto la potenza trascinate delle rivoluzioni, ricordiamo il Che solo per il sigaro e il pugno chiuso, non abbiamo visto il '68, non abbiamo vissuto il periodo in cui i rapporti tra giovani si basavano sull'appartenenza politica, destra o sinistra, bianco o nero, comunista o reazionario. Soprattutto, diamo per scontati e naturalmente acquisiti quei diritti per cui, invece, prima i ragazzi come noi si sono battuti e hanno lottato, come il divorzio, la libertà di opinione, l'aborto, i diritti civili, la pace, la fine delle violenze e dei soprusi, la libertà di vivere senza imposizioni economiche, politiche o militari. La società in cui viviamo è relativamente stabile, ci garantisce i diritti, qualche volta (se tutto funziona come dovrebbe funzionare) ci aiuta, così, non essendoci più grandi battaglie da combattere, ci siamo rilassati (o meglio non ci siamo mai preoccupati) e abbiamo pensato alla nostra politica: ci siamo fatti i cazzi nostri insomma.

Le preoccupazioni - lecite e necessarie - beninteso, sono di come vestirsi alla moda o come spendere i soldi in questo o quel gadget e usiamo tutto il nostro intuito e la nostra abilità, le nostre risorse nella sola sfera personale. Ci si stupisce ormai poco quando i candidati alla rappresentanza di istituto non sono mai più di sei, oppure il

gruppo più seguito durante l'assemblea d'istituto è il cineforum.

Non è necessario abolire la sfera personale, che sarebbe una pazzia, ma ampliare i nostri interessi alla vita sociale e delle comunità in cui viviamo, (che sia la scuola, la città o lo stato,

per esempio), cercando di portare le nostre idee di fronte a quelle degli altri, confrontandoci, cercando di migliorare la situazione in cui viviamo correggendo gli errori. Limitandoci alla scuola, sarebbe bello aumentare gli spazi di dialogo, che non sia basato solo sull'amministrazione, ma anche sulla politica in generale, sulle idee e sugli ideali: spesso questi vengono snobbati perché sembrano troppo lontani dalla realtà, perché non hanno immediato riscontro pratico, perché sembra di parlare di aria fritta; in realtà è proprio partendo dagli ideali, per quanto sembrino fuori dalla realtà, che si può costruire qualcosa ed evitare di essere passivi, lasciando che altri (più furbi, molto più furbi) decidano per noi e ci schiaccino.

Parlare per capirci, confrontarsi per costruire, senza vergogna o pudore, perché tutto può essere utile e il male sta solo nel non far niente: De Gregori diceva che la storia siamo noi. Vogliamo dare il foglio bianco ad altri oppure vogliamo scrivere noi?

L'Opinione

Avete mai provato a prestare attenzione alle modalità di trasmissione delle notizie delle reti televisive pubbliche e private? Confrontandole con quelle del passato si possono riscontrare gravi carenze sul piano del linguaggio e su come questo viene utilizzato minando la qualità dei servizi, sempre più simili a fotoromanzi strappalacrime.

Le notizie hanno lo specifico compito di rendere pubblici avvenimenti significativi per la totalità della popolazione, utilizzando un linguaggio il più possibile specifico e attinente all'argomento trattato, rispettando le persone coinvolte e fornendo una versione obiettiva e soprattutto oggettiva. Inoltre, nell'immediato dopoguerra, per poter avere la carica di speaker nei notiziari, occorreva possedere una perfetta dizione e sapersi esprimere con un vocabolario ricco di termini, poiché la televisione, oltre a fornire informazioni, aveva anche il compito di diffondere un italiano corretto in un paese dalla storia relativamente recente e dal territorio cosparso di dialetti. Ora invece si possono trovare speaker con forti accenti della loro regione di provenienza, anche nei notiziari con alta audience. Potremmo quasi dire di essere tornati indietro nel tempo: sembra,

infatti, che ogni persona possa scegliere il suo "notiziario del cuore", con il conduttore che preferisce e nel suo dialetto d'origine.

Fino a qualche anno fa Rai era l'unico estete televisivo a fornire notiziari ondiastet, che divulgava, e altre tronde divulga ancor oggi, notizie di dubbio interesse quali gossip o ricettari, e ne-

Ragazzi,

vi picciono

i real-telegiornali?

F. Franzin

A. Cagnotto

C. Costantini

E. Marchionni

la politica italiana, purtroppo di parte, o la cronaca nera, accuratamente trasformata in cronaca rosa grazie all'uso di violini come sottofondo.

Negli ultimi anni però anche il livello dei notiziari Rai sta paurosamente scendendo. Cosa deve fare un vero cittadino per sapere cosa accade nel mondo intorno a lui senza fastidiose manipolazioni non richieste? Il problema è serio. I giornalisti, con le loro interviste sparse di domande inopportune e poco attinenti alla mera informazione, urtano

la sensibilità dei poveri intervistati coinvolti in fatti che richiederebbero un minimo di delicatezza e di privacy.

Come vi sentireste voi se, dopo la morte di una persona a voi cara, o dopo aver subito un abuso di qualsiasi genere, vi sentiste chiedere: "Ma cosa si prova? È una grande sofferenza emotiva?". Ciò che più desta preoccupazioni è il fatto che la televisione sviluppa programmi in base alle richieste del pubblico; è forse questo, dunque, quello che noi chiediamo? Ci interessa veramente cosa ha fatto il tale calciatore subito dopo la partita? La nostra curiosità è appagata con qualche solo ricetta di torte e budini? Se ci pensano già i telegiornali a divulgare i pettegolezzi, di cosa parleremo con le nostre amate portinaie? O forse la televisione ci sta plasmando impedendoci di ragionare con la nostra testa? Pensiamoci: siamo liberi di pensare quello che vogliamo? Forse dovremmo riflettere tutti sul mondo che ci circonda, non fidarci di chi ci fornisce false immagini della vita, ma, per una volta, spegnere la televisione e andare di persona a vedere cosa succede nel mondo.



L'Opinione

Qualche mese fa un illustre personaggio ha ben tre anni.

avuto un malore. Ebbene, quest'uomo insigne ed amatissimo è l'ex premier Silvio Berlusconi: infatti, durante un incontro con dei giovani a Montecatini ha avuto un collasso, dovuto all'estenuante fatica derivata dagli ultimi, e ormai frequentissimi, impegni in giro per l'Italia.

Quindi verrebbe da pensare che nel mondo non avvenga nient'altro, ma non è affatto così! Attorno alla vicenda si svolgono internazionalmente avvenimenti di ex spie del

KGB (vedesi l'agonizzante Litvinenko a causa del polonio, con il possibile e conseguente inquinamento delle acque delle fogne di Londra, data l'insolubilità nelle urine della sostanza; nonché di molte altre fognie visto che l'acqua ha la tendenza a muoversi), mobilitazioni del Papa ad Istanbul, con la relativa paura di un attentato, l'importantissimo incontro tra le chiese ortodossa e cattolica, senza escludere una parentesi su Cipro e i rapporti tra Turchia ed U.E.

Guardando, poi, più in casa troviamo il nostro governo che imperversa nelle tasche del cetto medio con la Finanziaria e nel cuore delle Mamme con la presenza dei nostri soldati in guerra.

Nonostante ciò, il celeberrimo giornale "Il Corriere della Sera", si permette di dedicare un'intera pagina all'avvenuto, completa di intervista al medico personale dello scorso Primo Ministro, mistificandolo quasi come un salvatore della Patria, che lo segue da

Pertanto, in questi brevissimi paragrafi c'è un vago sentore di individualismo, un'istanza di un vago culto della persona che ci porta alle remote epoche, ma in completa antitesi, di Lenin e del Fascismo. La figura di Mussolini, non era forse impregnata di questo fascino e carisma così costruiti? Non ci furono forse delle sentite manifestazioni alla base della sua ascesa personale? Dunque, queste coincidenze non ci fanno forse tornare

a con la mente ai tempi di un'Italia oppressa e convulsa al suo interno, come oggi sembra essere contro la droga e la criminalità organizzata?

Con ciò potrebbero nascere pensieri nuovi, arditi che fanno spazio ai timori di un paese "d' 'o Sole", dal quale la gente scappa per paura della mafia o della "ndrangheta", o ancor peggio dai criminali usciti con l'indulto, da quelli che grazie allo stesso potranno agire quasi indisturbati, di quella medesima Patria che potrebbe essere trasformata nuovamente in dittatura. O, perché no, potrebbe scaturire coscienza del fatto che forse questo attuale governo troppo indulgente, ci porterà ad averne talmente poca fiducia da renderci scettici su tutto.

Quindi io, da perfetta signorina Nessuno, vorrei dare voce ad altri mille "nessuno" come me, concretizzando le nostre angosce e proponendo un serio esame di coscienza un po' a tutti.

Chi ha

PAUZA

dello

NOEMI VETTA

SPARVIERO?

Mondo

Leggere sta diventando faticoso, di questi tempi. Anzi. Va bene, ora vi spiego. In sostanza il FSC è un certi- più che faticoso difficile, direi io. Già, soprattutto per ficato che identifica i prodotti ottenuti legni provenien- noi studenti, diremmo noi tutti giobertini in coro, che ti da foreste sfruttate in modo responsabile e non di- specialmente in questi mesi ci troviamo a passare me- struttivo, tenendo conto delle tematiche ambientali, tà delle nostre giornate a scuola, e economiche e sociali. Informandomi, impiegare buona parte del tempo poi, mi sono reso conto che comprare che ci avanza studiando, o ironia della sorte leggendo qualcosa per la scuola. Ma non manca solo il tempo, libri può non avere alcuna conse- guenza negativa per l'ambiente.

Alberi

a chi vuole dedicarsi a questa fantastica attività. I affinché gli editori usino quella che da Greenpeace libri costano, ad acquistarli. La lettura non è incorag- stessa è definita "carta amica delle foreste", ovvero 1) giata, in quasi nessun modo, dalla nostra società e dai nostri mezzi d'informazione, e quindi si incontrano pochi lettori, poche persone con cui discuterne. E' nonostante tutto questo, ogni sera, fino a qualche tempo fa, sentivo di avere tutto il legittimissimo diritto di mettermi in poltrona a sfò- dente è che in giro se ne sa pochissimo, sebbene pag- gliare l'ultimo libro comprato in città, o il vecchio ro- recchi scrittori, anche famosi, abbiano già aderito all'i- manzo scovato in fon- niziativa, chiedendo

ε

Letteratura

Luca Magnano

fino a quando un amico non mi ha fatto notare un Niccolò Ammaniti, Fernanda Pivano, Philip Pullman, particolare, all'apparenza ovvio, ma subdolo: i libri J. K. Rowling, Vandana Shiva, Isabel Allende, Gun- sono una di quelle tantissime cose che per essere fatte ter Grass. Ve li sareste aspettati? L'elenco completo lo hanno bisogno di molta carta, e, per diretta conse- trovate su www.greenpeace.it. E' questo ci dimostra guenza, di molti alberi abbattuti. Per non parlare del ancora una volta, anche se non sarà mai abbastanza fatto che di frequente per sbiancare le pagine si usa il chiaro perché tutti lo capiscano, che se vogliamo otte- cloro, tossico e nocivo per l'ambiente. Questa notizia ha nere qualcosa basta che ci proviamo. Non è vero che gettato un contrasto apparentemente irrisolvibile tra il noi piccole persone qualunque non possiamo cambiare mio animo di lettore accanito e il mio spirito intima- il mondo, e che le sorti dell'umanità sono nelle mani mente ambientalista. Sapevo che non avrei mai smes- dei governi e delle multinazionali. O meglio, questo so di leggere, piuttosto sarei andato avanti a "ultimi diventa vero se accettiamo passivamente ciò che ci libri", un po' come Zeno e le sigarette, e sapevo al- viene detto o fatto, se rinunciamo a criticare, reagire, trentanto bene che non mi andava l'idea di accelerare farci sentire. E' ci dimostra anche come i mezzi di la deforestazione. E' come diretta conseguenza di ciò, informazione di massa si concentrino sempre più su non sapevo che fare. Ma per fortuna a gettar luce fatti di cronaca isolati e avvenimenti di nessuna im- sulla mia disperazione venne il mio amico, quello di portanza, lasciando agli spettatori lacune immense per prima. Già, per qualche minuto non l'avevo più nem- quanto riguarda quei fatti che, pur essendo d'attuali- meno ascoltato, poi era venuto fuori con una sigla mai tà, non attraggono su di essi la luce dei riflettori. E' sentita: FSC. "Ossia?" chiederà chi di voi non ne ha pazienza, un giorno riusciremo a cambiare anche que- mai sentito nulla. Ossia Forest Stewardship Council. sto? Nell'attesa di saperlo, almeno ora potrò leggermi "Ossia?" ripeterà spazientito un buon numero di voi. un libro senza rimorsi, magari ai piedi di un albero...



Per non dimenticare

Calliope@love

Ve la ricordate Luisel Ramos, una tra le modelle uruguayane più pagate del mondo? Lunghi capelli castani, sorriso seducente? Aveva ventidue anni. Morta per anoressia.

Dice il padre "era strana, ultimamente. Sempre nervosa. E mangiava pochissimo, da farmi paura". Sempre il padre racconta che al momento del decesso, in passerella, Luisel non mangiava da cinque giorni. Non è la prima volta e non sarà l'ultima; ora è solo per la recente scomparsa della modella brasiliana Ana Carolina Reston che i riflettori sono puntati sulla questione anoressia, ed i dibattiti sulla contestata legge spagnola secondo cui nessuna modella troppo esile possa sfilare se il suo peso è inferiore a 56 chili per 1 m e 76, si riacendono. "Ana Carolina" dice un parente "Assaggiava ogni tanto un pomodoro, una mela, una fetta di cocomero, ma dopo appena

un quarto d'ora correva in bagno e vomitava". Come è possibile, direte voi, che una ragazza così giovane, bella, con una promettente carriera sia arrivata a tanto?

Forse per quel folle e irragionevole desiderio di diventare ancora più bella?

O forse per una sorte di profonda insicurezza, un vuoto del cuore che il cibo non riusciva a colmare? Fatto sta che alla fine è successo. Ana, bella, anzi, bellissima, con quei suoi 46 chili di cui 6 di troppo, è crollata. I suoi esili 40 chili di corpo non hanno retto, e Carolina è stata ricoverata per infezione diffusa in tutto il corpo dall'anoressia. Lei, pur di dimagrire, è arrivata a rischiare, e perdere, la vita. Dopo tre settimane di degenza, in cui Carolina ha lottato sino all'ultimo, la sua vita si è spenta.

La madre, disperata, racconta di come, l'ultima volta che l'aveva vista, si fosse spaventata; "sembrava malata" dice "Tant'è che era stata mandata da uno psichiatra per risolvere il problema".

Non è bastato. Sempre la madre, in lacrime, implora "Vi prego, non lasciate che accada di nuovo! Ascoltatele, imparate a farlo, perché gridano. In silenzio, ma lo fanno. E chiedono solo di essere ascoltate".



Noi

L'America è stata un sogno per molti. Sull'America e contro l'America si dicono molte cose. E allora il 4 Agosto 2006 sono partito, e sono andato a vedere se l'America è quello che

My American

Francesco Delia

Dream

si dice. L'America è un sogno, direbbe Guccini, di quelli che puoi comperare. L'America di cui si favoleggia, mi si perdoni l'anacoluto, io l'ho vista. E per molti versi le favole rappresentano la realtà. Le scuole sono quelle dei film, New York è anche più sbalorditiva di quello che si immagina. Ma l'America non è solo quella. L'America è fare i salti mortali per avere una copertura assicurativa, l'America è anche povertà, l'America è anche ignoranza. Sorprende scoprire che molti studenti delle superiori non sanno dove sia l'Italia o che lingua si parli in questo molto pubblicizzato reame (eh, voi sventurati non avete mai sentito parlare della "sicilian lasagna pizza" di pizza hut). Qualcuno pensa addirittura che in Italia ci sia la dittatura, che la democrazia esista solo negli Stati Uniti. L'America è Wal-Mart, centri commerciali, catene di ristoranti. Non esiste il salumiere, il giornalista, il tabaccaio, l'edicola. Tutto si trova al Wal-Mart. L'America è automobile di grossa cilindrata guidata da sedicenni. L'America è armi, tante, tantissime. Tutti sparano. Ogni tanto stragi nelle scuole: mentre ero là c'era stata una strage in una scuola Amish. Si dice che l'Americano viaggi sempre in aereo. Non è vero, viaggi epocali come quello dall'Indiana alla Florida (guardate una cartina per capire) si fanno in macchina e la maggioranza degli Americani non è mai salita su di un aereo. L'America è fede, è bandiere nelle chiese. Ma l'America è libertà, una libertà che forse qui non si trova, che si perde tra burocrazia e treni ad alta velocità. Guardando i campi di mais dell'indiana (pare vi si produca il 70% del popcorn mondiale), i fienili dal tetto poligonale, i centri del midwest che fanno tanto vecchio west la senti, puoi riempirtene i polmoni. Libertà! Anche i cervi che vagano liberi nei boschi, le pozze d'acqua stagnante

gridano a perdifiato libertà. È il decidere di ottenere questa libertà che 231 anni fa fece scrivere ai padri fondatori questa frase: "We hold these truths to be self-evident, that all men are created equal, that they are endowed by their Creator with certain unalienable rights, that among these are life, liberty and the pursuit of happiness". La ricerca della felicità! Non vuol dire trovare la felicità, vuol dire cercarla, combattere per ottenerla fino all'ultimo respiro. Ma io, come sono giunto a respirare quell'aria, a calcare quella terra? Non avrei potuto, certo, senza l'appoggio di una organizzazione, la Wep, che ha saputo egregiamente guidarmi nella preparazione dell'esperienza come nell'esperienza stessa. Non avrei potuto partire il 4 agosto dell'anno scorso per andare a Princeton, Indiana, senza la possente macchina organizzativa che si stava muovendo per me come per altre centinaia di ragazzi della mia età, pronti a fare la medesima esperienza. Negli stati uniti ho condotto una vita normale, sono andato a scuola, ho partecipato alla feste ed alle danze, ho avuto un armadillo, ho stretto legami di amicizia. Una delle persone con cui ho fatto amicizia, Tyler, ha gentilmente inviato alla redazione di Joe Berti l'introduzione del libro che sta scrivendo. Certo, ho avuto difficoltà all'inizio, non capivo, ed avevo bisogno di iniziare subito con la scuola, non conoscevo ovviamente nessuno, ma certo avevo bisogno di qualche legame. Col tempo ho creato legami ed ho avuto la possibilità di costruire ricordi che certo non potrò dimenticare. Come scordare, ad esempio, la prima partita di football che ho visto? O come il ballo di natale? E l'orgoglio quasi infantile per aver vinto colla squadra della scuola la competizione di chimica nel giorno della mole? Impossibile davvero.

Noi

LE INTERVISTE

Anna Maria Maggi

Laurea in lettere classiche.

Nome.

Titolo di studio.

Gabriella Olivero

Prima laurea in lettere e archeologia greca, seconda laurea in lingue orientali.

Probabilmente insegnante, mia madre era maestra.

Che lavoro voleva fare da bambina?

Volevo fare l'esploratore.

Per mia madre. Poi, dalla facoltà da cui uscivo si poteva fare o l'archeologo o l'insegnante. A Roma avrei fatto l'archeologa, ma a Torino era più difficile.

Perché ha deciso di fare questo lavoro?

Passiamo alla domanda dopo...

Tutti gli insegnanti sono perfettibili, si impara dai propri errori.

Si ritiene una brava insegnante? Perché?

Non credo di essere un'ottima insegnante.

Tango, giardinaggio, orticulture.

Hobby?

Andare a teatro e all'opera, raccogliere libri antichi.

Non ho un fiore preferito: ci sono tanti fiori che mi piacciono, secondo la stagione.

Qual è il suo fiore preferito?

La rosa, rossa, ovviamente.

Ho fatto molti sport: sci di discesa, di fondo, barca a vela, pattinaggio

Qual è il suo sport preferito?

Era l'equitazione.

Liceo Classico Francesco Vivona, Roma.

Quale istituto ha frequentato?

Liceo classico Silvio Pellico di Cuneo.

Da uno a due, non ho tempo...

Quanti caffè beve al giorno?

Diciamo una media di sei, poi si può sfiorare verso i sette.

Caffé puro e semplice

La sua colazione?

Caffé.

No, sono una legalista convinta.

Ha mai tagliato?

No.

Sì, quando credevo in quello per cui si manifestava.

Mai manifestato?

Neanche.

Troppo tempo fa, un'insufficienza, un cinque, non mi ricordo più...

Il voto più basso che ha preso.

No me lo ricordo: io ho rimosso tutto della mia scuola.

(si fa suggerire) Carpe diem!

Il suo motto?

Aspetta... "Non fidarmi neanche della mia propria ombra", "Dagli amici mi scampò Dio, che dai nemici mi guardo io".

Sì, 56, mia madre era maestra, me le ha insegnate bene.

Conosce le tabellone? 8x7?

Mmm... 56

Tanti. Un suo pregio e un suo difetto.

I miei difetti sono talmente tanti: iracundia, pigrizia... Un pregio è la tenacia.

noi

PARALLELE

A CURA DI FRANCESCO DELÙ

Nessuno: non mi piace molto cosa c'è in giro. Potrei dirtene uno antico.	Il suo politico preferito.	Nessuno, messer Belzebù se mai si candidasse.
"Il tempo passa e non s'arresta un'ora". L'ho detto un sacco di volte. "Paganini non ripete"	La sua citazione preferita.	Ne ho tante... "La vita fugge e non s'arresta un'ora".
Non mi piace dare questo tipo di voti.	Un voto ai rappresentanti d'istituto.	Siamo sulla sufficienza...
	Idem. Alle assemblee pomeridiane (collettivi).	Non ci sono mai andata...
8	Alla scuola.	Passiamo alla domanda dopo...
Non me lo puoi chiedere...	Alla preside.	Passiamo alla domanda seguente...
Potrebbe fare meglio: 5/6	Al governo.	Meno di zero.
La Moratti è andata a fare il sindaco di Milano...	Alla Moratti.	Idem come sopra.
La stretta sufficienza. Ci sono stati pasticci soprattutto sugli esami di stato.	A Fioroni.	Idem.
Quando l'avrò letto. mi riservo di dare una valutazione.	Al giornalino.	Dieci, ovviamente.
È dura, non mi piacciono le graduatorie...	Qual è il suo libro preferito?	Boh, il Canzoniere di Petrarca, forse.
Argentina, sono tredici ore e mezza.. Anche in California, un mese prima dell'attentato alle torri gemelle, ma è più vicino.	Il luogo più lontano in cui è stata.	Madras, sulla punta meridionale dell'India.
Panna.	Panna o cioccolato?	Cioccolato.
10, ovviamente.	Da uno a dieci, quanto è simpatica?	Soprassediamo.
6	Severa?	8
1, mi arrabbio lì per lì ma non faccio nulla.	Vendicativa?	9
Non mi identifico completamente in nessuno.	Il personaggio letterario in cui si identifica.	Alfieri.
Arrivederci, ciao, ciao a tutti, non so...	Un saluto.	Addio, quello che io uso sempre.

Noi

Alcuni giorni fa ho incontrato un amico che aveva frequentato il Gioberti e gli ho chiesto che cosa ricordava della sua vecchia scuola a distanza di anni ed egli ha accettato di sottoporsi a questa breve intervista.

- Com'era il Gioberti quando andavi a scuola?

- Sono entrato al Gioberti nel 1961 e ne sono uscito a luglio del 1966. All'epoca il nostro liceo passava per essere il più scanzonato di Torino, ma anche il liceo più di sinistra. Credo che nessuna delle due affermazioni fosse davvero autentica, ma sai che le dicerie sono ed erano difficili da smontare.

- E' vero, ma mi pare che anche oggi sia così. E come ti trovavi?

- Mi sono trovato benissimo: all'epoca gli studi erano (o ci parevano) molto difficili. All'inizio di quarta ginnasio gli insegnanti ci hanno detto: "Siete troppi! Vi sfortiremo e arriverete in quinta ridotti quasi alla metà!" E infatti da oltre 40, che eravamo il 1° ottobre 1961, siamo arrivati in quinta in soli 27.

- Mi puoi raccontare com'era l'ambiente?

- Era molto raccolto (c'erano solo 3 sezioni) e ci conoscevamo tutti. Conoscevamo anche gli insegnanti non nostri. Alcuni erano molto celebri, per vari motivi: Albino Galvano, perché era un pittore affermato; Luciano Perelli, perché insegnava Latino anche in università (che allora non era di fronte, ma a Palazzo Campana); Giorgina Arian Levi, perché perseguitata dal fascismo e poi parlamentare comunista (grazie a lei, Primo Levi venne alcune volte a darci testimonianza delle sue tragiche vicende).

I compagni di scuola erano per lo più disponibili e simpatici. Molti sono ancora in via Sant'Ottavio, a insegnare in Università; altri lavorano in tribunali, ospedali, ecc; molti sono in pensione; infine qualcuno scrive (Lidia Ravera, ad esempio, era dei nostri).

Le aule erano arredate con banchi vecchissimi, già all'epoca. Tutti di legno, erano molto alti (bisognava issarsi), in un unico blocco col sedile, che era ribaltabile. Un gioco molto divertente era sollevare il sedile al compagno mentre si stava sedendo. Straordinaria era l'aula di chimica-scienze, con strumenti originali d'epoca e una formidabile collezione di cristalli.

C'era differenza di trattamento tra

maschi e femmine?

- Le ragazze dovevano usare obbligatoriamente il grembiule, nero e abbottonato fino al collo. Noi potevamo girare "in borghese" ed era molto gradita la giacca (con la cravatta, ovviamente). In prima liceo, nel '63, giunse un Preside (come si chiamava allora), molto severo. Era un grande latinista, poiché aveva vinto più volte il certamen europeo di poesia latina, ad Amsterdam, ma era molto spaventato dal sesso: ci obbligò a dividerci, tra ragazzi e ragazze durante gli intervalli e fece tracciare una linea bianca sulle scale; a destra di essa salivano a scendevano le ragazze; a sinistra noi. Per comunicare tra noi potevamo solo mandarci biglietti o attendere l'uscita. Per fortuna dopo 2 anni il Preside - di cui taccio il nome - si trasferì alla scuola italiana di Montevideo e tutto tornò normale.

- Avevate problemi con studenti di altri licei?

- Essendo il Gioberti considerato di sinistra, talora i giovani della Giovane Italia (l'associazione giovanile del MSI) venivano ad attenderci all'uscita e si picchiavano con noi, tanto per stare in allenamento. Io mi picchiai qualche volta con uno dei loro capi (o, meglio, fui picchiato da lui). Egli proseguì poi nella carriera politica, tanto che nella scorsa legislatura divenne Sottosegretario ai Lavori Pubblici, in quota AN. Ma all'epoca non immaginavo certo di menarmi con un membro del Governo.

- Mi puoi raccontare qualche episodio particolare?

- Per festeggiare un carnevale un po' moscio - credo fossimo nel '65 - alcuni di noi una notte murarono con mattoni e calcina l'ingresso (allora si entrava da via Sant'Ottavio). La mattina successiva, il bidello Aurelio che viveva nell'Istituto, per uscire - e fare entrare noi a lezione - dovette chiamare un muratore. Entrammo così mezz'ora più tardi del solito e il fotografo della Stampa venne a immortalare l'evento.

- E alla fine?

- Uscii dalla scuola per sempre il 28 luglio del '66, dopo una faticosissima maturità. All'epoca si portavano all'esame tutte le materie e i principali argomenti dei due anni precedenti, e tutti gli esaminatori arrivavano dal resto d'Italia. Fu davvero una fatica improba e quelli che di noi furono promossi erano veramente pazzi di gioia. Io e i miei compagni u-

o
i
N
A
E
R
V
i
S
A
E
X
A
L
U
N
N
O



scimmo così felici dal liceo, andando incontro, senza saperlo, al '68, agli anni "di piombo", a "mani pulite" e a tanti altri momenti della nostra storia nazionale. E anche in queste vicende furono coinvolti tanti giobertini che avevano studiato in mezzo a noi.

- Vedi qualche differenza tra il "tuo" Gioberti e il liceo di oggi?

- Che differenza c'è col Gioberti di oggi? Tutto. I vestiti dei ragazzi, la mentalità degli insegnanti, i banchi, i programmi, le materie,

l'ingresso stesso fisico della scuola, il numero delle sezioni. E soprattutto voi ragazzi, che mi sembrate infinitamente più liberi, ricchi e spensierati di noi. Non avete i nostri paraocchi, la nostra cultura ristretta, la nostra mania di approfondire sempre e prendere tutto sul serio. Forse ai nostri blocchi mentali fascista-antifascista, destra-sinistra, avete sostituito altri blocchi (forse magro-grasso? Bello-brutto? Chissà?), ma certo i vostri paraocchi sono più allegri dei nostri.



CONTINUA NELLA PAGINA SEGUENTE

Come ogni anno si sono svolte le sfide sportive tra scuole superiori di Torino, e provincia. La pallavolo femminile ha visto trionfare il liceo Gioberti, 2-0 contro il Cavour e per 2-1 contro il D'Azeglio.

Il tifo è stato come sempre di supporto per le nostre atlete, seguite dalla professoressa Sabatini che ha saputo motivarle e portarle alla vittoria.

Per il basket il cammino dei nostri campioni era cominciato con una serie di vittorie, contro il D'Azeglio 50-27, contro lo Juvarra 34-31.

Nell'ultimo appuntamento di Orbassano i Nostri cestisti sono stati fermati dal Chiosasco 45-43 e freddati dal Darwin per 57-27

Il professor Chiappa, che ha sempre seguito, supportato e incitato i ragazzi li ha visti tornare mesti verso le loro case.

Attendiamo di saper i risultati del basket femminile e confidiamo in una buona prova delle Nostre ragazze.

IL GIOBERTI Si FERMA ad ORBASSANO

Giulia Luison



Noi

Spinta da qualcuno e forse anche dalla voglia di capire meglio questo mondo, diviso dal mio non solo da un oceano, ho deciso di iniziare a scrivere. Il mio intento non è quello di giudicare, né positivamente né negativamente.

Inizierò con una frase consigliatami da un mio amico: "l'America non è un telefilm. Spesso per dare una risposta a chi mi chiede come sono gli Stati Uniti e non infognarmi in risposte lunghe e complicate, dico semplicemente è come nei film: "...armadietti, football player, cheerleader, fast food...". E' questo è tutto vero apparentemente, ma la realtà è un'altra. Non sto vivendo in un telefilm da teenager, che passano alle 5 del pomeriggio su Italia 1.

Come mi sembra l'America? grande. Le strade sono grandi, le macchine sono grandi, le panche di tante persone sono grandi, gli spazi sono grandi, i piatti che ti rifilano nei fast food sono grandi, i bicchieri sono grandi, la quantità di freddo (tra aria condizionata e ghiaccio) è grande, i cam-

DIARIO AMERICANO

pi di cotone sono grandi... e proprio sui campi di cotone vorrei soffermarmi.

Forse voi direte: "i campi di cotone? chi se ne frega dei campi di cotone!". E invece no... i campi di cotone sono belli. Milioni e milioni di piantine tutte in fila per acri e acri di terra. Si perdono nell'orizzonte... sono immensi. E sopra di loro c'è il Cielo, così grande io non l'avevo mai visto. Questi sono i campi di cotone dell'Alabama,

nel profondo sud degli Stati Uniti. Ci si perde a guardarli, si è invasi da una pace immensa e nello stesso tempo ci si sente piccoli, piccoli. Tuttavia l'America non è solo piantagioni di cotone. Sarebbe troppo stretta e piccola come definizione. E soprattutto non mi ritengo all'altezza di dare alcuna definizione. In quest'America di vasti spazi ho trovato qualcosa di piccolo, piccolo, minuscolo oserei dire: la libertà. La libertà di essere diversi, di muoversi se non si ha la macchina, la libertà di non essere rispettabili, la libertà di esagerare, la libertà di vestirsi come si vuole, la libertà di non essere perfetti, la libertà di mostrare il proprio affetto, la libertà di avere i capelli al vento, la libertà di

infrangere le regole, la libertà di fare delle altre regole...

Le regole, la consuetudine e soprattutto l'obbedienza soffocano tutto, anche quando ci si trova in questi spazi immensi. Ora vorrei lasciare questi miei confusi pensieri e riportarvi al concreto, vorrei ritornare ai campi di cotone e alla natura, che davvero qui si mostra in tutto il suo splendore. E al tempo e alla temperatura che sono così dolci.

Il mio primo desiderio arrivata qui era quello di visitare questi spazi, da cui ero così affascinata, ma niente. Non c'era gente come me con gli occhi aperti, aperti che guardava la natura e assaporava la dolcezza del clima.

Erano tutti rinchiusi in casa con la (maledetta) aria condizionata, dentro le loro cassette di prefabbricato, in mezzo alla vastità dei campi di cotone.

Ma perché sprechiamo l'immensità? ma soprattutto perché sprechiamo la plastica dei prefabbricati?

Ho fallito miseramente nel non dare giudizi.

GUARDANDO CRESCERE I CAMPI DI COTONE

Camilla Cavallero



Libri

(Continua da pagina 1)

their ignorance of the outside world. Here, a great Order works to educate, protect, and unify the men, women, and children of the Land.

The other will dwell within the boundaries of the Vilhemites, a ruthless people whose land was long ago ravaged by the Sun and has since been plagued with infertile land, pestilence, and harsh, unforgiving weather.

A second Order spreads and enforces the word of a dark god and his Court by all means necessary, offering hope to a people who would otherwise have given up hope long ago.

After centuries of war, either side is fearful that the other may gain the upper hand and conquer their own. Within every kingdom are military garrisons and training grounds where the future warriors of Mer-

anda are taught to fight and kill. All families look up to these individuals, with hope that they will be the ones to bring peace at last.

It was in these desperate times that the Opposites came into the world. Equilibrium had long been held between the forces of good and evil, but that state may soon change, as could many other things. There will be monumental losses, great victories, and incredible sacrifices before the

forces, an even greater force, one that threatens to undermine the values and ideals of both the righteous and the evildoers, begins to emerge from the shadows with a plan of their own...

Tripping

Tyler White

The

Balance

La redazione

Adriano Bollani 1 C

Francesco Delù 2 C

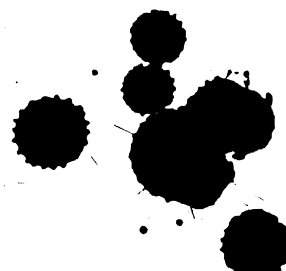
Aurora Percannella 4 G

Livia Greco 4 H

Giulia Luison 1 I

Elena Carrozzo 5 B

Martina Galasso 4 H



Un particolare ringraziamento va a Tyler White, per averci concesso un breve estratto di un suo libro, a Francesca Ros (4 H) per il logo realizzato "su misura" per il giornalino e a Daniele Cretier (1 C) per i giochi matematici. Ringraziamo altresì le professoresse Maggi ed Olivero per averci gentilmente concesso le interviste.

DOCENTE RESPONSABILE: PROFESSA M. L. GENTA

Le vignette sono tratte dal sito www.ubcfumetti.com



Libri

TWILIGHT DI STEPHENIE MEIER

Calliope@love & Fan-chan

“Quando Isabella Swann sforma in un’inarrestabile decide di lasciare l’assolata attrazione, fino a quando Phoenix per la fredda e Edward non decide di svepiovosa cittadina di Forks, darle il suo segreto... dove vive suo padre, non Vi è mai capitato di avere immagina certo che la sua tra le mani un libro inedito vita di teenager timida e di una scrittrice mai sentita, introversa conoscerà presto con una copertina originale una svolta improvvisa, eccitante e mortalmente pericolosa... Nella nuova scuola tutti la trattano con gentilezza, tutti tranne uno: il misterioso e bellissimo Edward Cullen, Edward non dà confidenza a nessuno.” Lo compro, giusto per vedere Ma tra Isabella ed Edward

che sono rimasta invischiata nella spirale-tormentone poco a poco Meyer. Twilight, primo volume di una trilogia scritta in amicizia: da Stephenie Meyer, edizioni Lain, è un libro strepitoso; ironico, con quel pizzetto di sarcasmo che dà originalità al libro, la scrittura è tipica di un’autrice americana; scattante, veloce, forse troppo sbrigativa, ma piacevole. Forse il mio è un giudizio di parte, poiché ho una cotta per il libri scovati nelle bancarelle, ma credetemi, ne vale la pena. Solo due avvertimenti: il primo è che, essendo una trilogia, per il secondo volume rimarremo a bocca asciutta fino ad Aprile, mentre il secondo avvertimento è che, se comprenderete il libro, non potrete più separarvene.

indice

Tipping the Balance	Tyler White	pag. 1 e 14	My American Dream	Francesco Delii	pag. 7
La nostra politica	Marco Svevi	pag. 2	Le interviste parallele		pag. 8-9
Ragazzi, vi piaccio no i real-telegiornali	F. Franzin, A. Cagnotto, C. Costantini, E. Marchionni	pag. 3	Intervista ad un ex alunno		pag. 10-11
Chi ha paura dello sparviero?	Noemi Vetta	pag. 4	Il Gioberti si ferma ad Orbassano	Giulia Luison	pag. 11
Alberi e letteratura	Luca Magnano	pag. 5	Diario Americano	Camilla Cavallero	pag. 12
Per non dimenticare	Calliope@love	pag. 6	Twilight di Stephenie Meier	Calliope@love & Fan-chan	pag. 14



Festa di Pasqua

5 APRILE 2007

CHALET

INGRESSO E UNA CONSUMAZIONE EURO 10

**I RAPPRESENTANTI DI CLASSE RAC-
COGLIERANNO I NOMINATIVI DEGLI
INTERESSATI E FORNIRANNO LA LI-
STA A VINCENZO PARISI, V.E.**

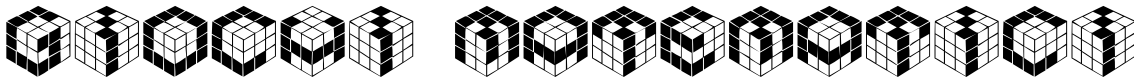
2			6	7	3			5
				8				
	4						2	
7	5						3	2
		6	9		8	5		
1	8						9	4
	9						8	
				3				
8			4	6	9			7

FACILE

IL SUDOKU

DIFFICILE

		2	4		9	1		
				8				
	8		2		5		3	
1								3
5	2		1		8		4	6
7								9
	1		5		4		9	
				1				
		5	8		7	6		



Una ninfea cade in un lago. Ogni giorno raddoppia la sua superficie e in 100 giorni copre tutta la superficie del lago. Quanti giorni ha impiegato per coprire la metà del lago?

Un ciclista scala una montagna alla media di 20 km/h, e poi, giunto in cima, gira la bicicletta e ridiscende a valle (seguendo la stessa strada) ad una media di 60 km/h. Qual è la media complessiva tenuta dal ciclista, durante tutto il suo viaggio?

Immaginate di avere una corda lunga quanto la circonferenza terrestre (cioè all'incirca 40000 km), che si trova distesa lungo l'equatore. Immaginate ora di prendere questa corda, di tagliarla, di aggiungervene un metro e quindi di ridistribuirlo attorno all'equatore in modo che abbia una distanza dalla superficie terrestre che rimanga costante lungo tutta la circonferenza. La domanda a cui dovete cercare di rispondere è: quale dei seguenti tre animali può passare di misura nello spazio interposto tra la corda e la superficie: una formica, un gatto o un elefante?